

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁷«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. ³⁸Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, ³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. ⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. ⁴¹Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. ⁴²Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. ⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

INDIFFERENTI O VIGILANTI?

L'indifferenza è una delle malattie più gravi e più contagiose che ci siano. È una malattia talmente pericolosa che non ci si accorge di averla e che ci rende respingenti ad ogni cosa. L'indifferenza ha un sintomo molto chiaro che si manifesta in frasi del tipo: “A me non interessa”, “Non m'importa”, “Non mi riguarda”, “Che cosa c'entro io?”...

Quando usiamo frasi di questo genere siamo già ammalati di indifferenza e occorre correre ai ripari e prendere subito una medicina che si chiama interesse e coinvolgimento. Gesù, dice che ai tempi di Noè accadde proprio così. Tanta gente viveva in modo indifferente: mangiava, beveva, si sposava, comprava, vendeva... e non pensava tanto. Nessuno si accorse di nulla e arrivò il diluvio. “Non si accorsero di nulla” letteralmente è “non conobbero” (*ouk égnosan*). È una ignoranza colpevole. Il diluvio non è descritto come una punizione di Dio, ma come il crollo inevitabile di una vita costruita sul nulla.

Anche noi, alle volte, siamo sorpresi da fatti che accadono e, nonostante i tanti mezzi che abbiamo, molte volte non ce ne accorgiamo e rimaniamo coinvolti.

E noi come siamo? Ci lasciamo toccare, coinvolgere, interessare oppure non ci interessiamo e viviamo nella superficialità e nell'indifferenza?

Ecco, dunque, *l'invito alla vigilanza*. Proprio perché spesso siamo addormentati, con gli occhi chiusi, dobbiamo invece rimanere con gli occhi aperti. Anche se preferiamo leggere la superficie delle cose, o distogliere lo sguardo da ciò che non ci piace, dobbiamo assumercene la responsabilità e agire.

Vegliare non significa saper anticipare i disastri, i primi segni del crollo, ma sapere vedere quel che accade, giorno per giorno. Riconoscere sotto le apparenze e la superficie, la verità profonda degli avvenimenti, saperne cogliere la direzione: riconoscere il male e correggersi, così come discernere gli appelli di salvezza, e percorrerli.

L'episodio del diluvio sembra suggerire una constatazione: poche cose accadono veramente all'improvviso; più che “all'improvviso” dovremmo dire “colpevoli di non aver voluto vedere”. Gli eventi maturano, crescono, si approfondiscono e amplificano; quando qualcosa “esplode”, è perché, spesso, non ci si è resi conto di quel che, giorno dopo giorno, stava accadendo, maturando, crescendo sempre di più, fino al punto di assumere proporzioni gigantesche (e distruttive).

Alla luce di questo comprendiamo la strana immagine che Gesù usa nel vangelo. Dice che due uomini lavorano nel campo, uno viene preso e l'altro lasciato, due donne stanno macinando alla mola, una viene presa, l'altra lasciata.

Uno viene preso e l'altro lasciato non per un caso, ma perché in apparenza gli uomini che lavorano nel campo o le donne che macinano alla mola sono uguali, ma nella realtà non è

così, dentro di loro sono profondamente diversi. C'è una differenza, che non si nota dall'esterno, ma è sostanziale e decisiva. Cosa accade realmente nella loro vita?

Siccome la quotidianità è il vero luogo del giudizio sulla nostra vita, l'avvento che inizia ci pone alcune domande: *Come vivo oggi? Su cosa sono disinteressato, uso trascuratezza e superficialità? Quali sono le cose che mi creano ansia? Quali sono importanti, decisive per me e per noi oggi? Che cosa mi interessa davvero?*

Indifferenza o vigilanza è uno sguardo che siamo chiamati ad avere su noi stessi e sul mondo intero. Infatti, come coloro che vivevano ai tempi di Noè furono sorpresi dal diluvio, così anche noi rischiamo di essere sorpresi dal clima di guerra e di distruzione che vediamo nel mondo intero.

L'avvento è un'occasione per avere uno sguardo vigilante e non indifferente anche verso ciò che succede intorno a noi, perché, purtroppo, le scelte di guerra a cui assistiamo sono frutto di tante altre scelte che mettono interessi e prevaricazione davanti al rispetto e alla cura degli altri.

Come ai tempi di Noè, anche noi corriamo il rischio di essere "anestetizzati" dalle cose che facciamo, e da quelle cose che ritornano sempre. Non sono soltanto le cose cattive a separarci, ma anche (e forse più spesso) quelle più piccole e "neutre": abituati e rassegnati a ciò che non va, perdiamo la capacità di leggere e prendere sul serio quel che accade.

L'avvento diventa davvero il tempo per svegliarci, per riconoscere, come è rappresentato nel presepe e davanti all'altare, i germogli di vita che crescono in mezzo alle macerie.